

## **Libertà economica: l'Italia avanza di quattro posizioni arrivando alla 79ª posizione. Primi il Canada (7ª) e l'Australia (8ª) tra le grandi nazioni, Usa al 12° posto. Globalmente la libertà economica a livello mondiale ha una battuta d'arresto.**

7 Ottobre 2014

L'Italia si classifica 79ª tra i 151 paesi più Hong Kong inclusi nell'“*Economic Freedom of the World: 2014 Annual Report*”, presentato oggi dal Centro di Ricerca e Documentazione “Luigi Einaudi” di Torino (membro dell'Economic Freedom Network per l'Italia). **Prendendo come riferimento il 2012**, ultimo anno per cui erano disponibili i dati completi, il nostro paese ottiene un punteggio pari a 6,92 (su una scala da 1 a 10), migliorativo rispetto al risultato dell'anno precedente (6,85).

Il **rapporto annuale** “*Economic Freedom of the World Report*”<sup>1</sup> è realizzato dal Fraser Institute, un *think tank* canadese, in collaborazione con centri di ricerca indipendenti di circa novanta paesi differenti.

L'**indice del Fraser Institute**, i cui risultati sono commentati nel rapporto, utilizza quarantadue variabili che coprono cinque aree di analisi: il peso dello stato, la tutela dei diritti di proprietà, la libertà negli scambi commerciali, la presenza di un sistema monetario solido e di un buon sistema di regolamentazione dei mercati.

L'**evidenza empirica** mostra come i paesi con più elevati livelli di libertà economica siano anche quelli più prosperi, con maggiori livelli di libertà a livello politico e maggiore aspettativa di vita per la popolazione: a titolo di esempio, il rapporto rileva come il reddito lordo pro-capite medio del primo quartile è di 39.899 dollari nel 2012 (a parità di potere d'acquisto), contro i 6.253 delle nazioni ricomprese nell'ultimo quartile; così come l'aspettativa di vita varia da 79,9 anni a 63,2.

A **livello mondiale**, l'indice di libertà economica negli ultimi anni è grossomodo stabile, **quest'anno con un valore pari a 6,84** (era 6,85 nella scorsa edizione).

**Tutti i cinque continenti** riescono a piazzare almeno un paese nella “top ten” della classifica, anche se l'Africa è rappresentata solo con le Mauritius e ha ben sei suoi Paesi nelle ultime dieci posizioni. L'indice chiude, come nella scorsa edizione, con il Venezuela.

**Hong Kong** si è nuovamente classificato in prima posizione (seguito da Singapore, Nuova Zelanda e Svizzera come la scorsa edizione), ma ricordiamo che i dati sono del 2012 e che bisognerà nel prossimo futuro vedere l'impatto delle proteste in corso in questo periodo.

Gli **Stati Uniti**, a lungo considerati “campioni” di libertà economica, dalla seconda posizione del 2000 sono scesi alla fino alla 18ª posizione nella scorsa edizione dell'indice, per risalire alla 12 esima di quest'anno, a pari merito con il Regno Unito.

L'**Italia** migliora leggermente nelle aree di analisi relative al peso dello stato e alla regolamentazione dei mercati. È sempre eccellente il risultato ottenuto nel campo della qualità del sistema monetario e stabile la performance per quanto riguarda il sistema legale e la tutela dei diritti di proprietà. Si osserva invece un marginale slittamento per l'area di analisi relativa all'apertura al commercio internazionale: in crescita dagli anni '80 del secolo scorso, aveva raggiunto il suo picco nel 2000 (con un punteggio di 9,01), per poi scendere a 8,05 nel 2005, 7,8 l'anno scorso, 7,66 sull'ultimo report.

---

<sup>1</sup> Il rapporto 2014 è stato redatto da James Gwartney (Florida State University), Robert A. Lawson (Southern Methodist University) e Joshua Hall (West Virginia University). Il rapporto 2014 e i precedenti sono disponibili sul sito [www.centroeinaudi.it](http://www.centroeinaudi.it). Per ulteriori informazioni sul Network, sui precedenti rapporti e sui dati: [www.freetheworld.com](http://www.freetheworld.com)